

L'EDITORIALE

SCUSATE MA CI SIAMO STUFATI

di ROBERTO ARDITTI

Scriviamo qui di Alitalia per parlare dell'Italia. Quale sarà la sorte dell'azienda lo vedremo nelle prossime settimane: ci vogliamo soltanto augurare che non vengano meno tre requisiti: una soluzione stabile, il più possibile nazionale, il meno possibile costosa per il contribuente. Che poi il partner sia Air France, Aeroflot o altri poco importa.

Ci preme invece qui cercare di trarre qualche utile insegnamento dalla triste esperienza dell'ultimo biennio, nel corso del quale il governo Prodi ha affrontato il dossier in modo maldestro ed inconcludente, sommando la propria inefficienza a quella degli esecutivi che l'hanno preceduto. Il governo infatti ha percorso prima la strada dell'asta internazionale e poi quella della trattativa privata con i francesi (acquirente preferito sin dall'inizio). Ma lo ha fatto in modo pessimo e fallimentare nell'uno e nell'altro caso, mandando l'asta deserta (per evidenti difetti nelle richieste, troppo onerose) e giungendo ad un pre-accordo con Air France in condizioni di imbarazzante sudditanza verso il compratore, umiliando così gli italiani tutti che hanno pagato di tasca propria i deficit pregressi di Alitalia.

Complice la prematura fine della legislatura, siamo dunque al punto di partenza. Cioè siamo nella tipica situazione italiana, quella dello stallò, del rinvio, dell'incertezza. Ecco l'Italia da dimenticare, riformare, squadrare. Siamo stufi, molto stufi. I prossimi inquilini del Palazzo sono, amichevolmente, avvisati.

Berlusconi ai sindacati: «Siete responsabili dell'addio di Air France». E annuncia tagli al personale

Alitalia, pronti Ligresti e Tronchetti

Cordata I manager di Premafin e Pirelli disponibili al salvataggio

Invasione di pellegrini per la salma di Padre Pio



■ Tre dirette televisive per l'ostensione del corpo di San Pio da Pietrelcina a San Giovanni Rotondo dopo la riesumazione del mese scorso. Migliaia di fedeli sfilavano nella cripta dove il frate era sepolto.
→ Biraghi, Cardini e Lombardi alle pag. 12 e 13

■ «Air France ha detto no in primo luogo per il veto posto dai sindacati». Silvio Berlusconi analizza la situazione della compagnia di bandiera e annuncia tagli al personale: «In futuro ci saranno dolorose riduzioni». Intanto il presidente onorario di Premafin, Salvatore Ligresti esce allo scoperto sulla cordata italiana: «Una mano bisogna darla. Penso che sia giusto e doveroso per il Paese, per i lavoratori, per il turismo». Aperture anche da Marco Tronchetti Provera: «Vedremo le evoluzioni affinché le imprese possano partecipare insieme con operatori di settore».

→ Caleri alle pag. 2 e 3

L'intervista

Ennio Doris:
«Basta col petrolio
Si a una rivoluzione
energetica»



■ «Berlusconi farà le riforme e rimetterà in moto il Paese». Il presidente di Mediobanca, Ennio Doris, è ottimista: «Indispensabile una rivoluzione nell'energia».

→ Usai a pag. 9

Roma: stava facendo pulizie nel condominio

Portiere cade dal terrazzo I passanti ignorano il corpo

A Napoli
Atti osceni in aula
denunciati docente
e cinque studenti
→ a pag. 11

Nella Capitale
Etichette fasulle
sui prodotti
dei mercati
→ Verucci a pag. 21

■ Ancora una morte bianca, questa volta a Roma, dove ha perso la vita il portiere di uno stabile di via Nomentana. Angelo Galante, 51 anni, residente nel quartiere Prenestino, è precipitato da un terrazzo condominiale dove stava effettuando alcuni lavori. Sconvolto il negoziante davanti al palazzo in cui è avvenuto l'incidente che conosceva la vittima: «Una scena terribile: il cadavere dell'uomo è stato ignorato dai passanti e qualcuno addirittura lo ha scavalcato».

→ a pag. 18

All'interno

MARCEGAGLIA
Serve subito
la riforma
dei contratti



→ a pag. 2

VERSO L'ESECUTIVO
Il Cavaliere
a colloquio
da Napolitano

→ Perugia a pag. 4



Giorgio Kauter

A Bologna trapianto di spalla È la prima volta nel mondo

■ Primo trapianto al mondo di spalla all'Istituto ortopedico Rizzoli di Bologna. L'intervento è stato eseguito dall'equipe diretta dal dott. Sandro Giannini, su un uomo di 47 anni, affetto da gravi artrosi post-traumatica di spalla. Il sottile strato di cartilagine necessario è stato prelevato da un donatore di 38 anni.
→ a pag. 11

Ed esce il suo nuovo cd



MADONNA
«Ho paura
di essere
abbandonata»

→ Mannucci a pag. 45

GEM STONES INVESTMENT
GIOIELLERIA
COMPRIAMO ORO
e
Gioielli Importanti
CASA BVLGARI TRUSSARDI
WINSTON WEBB
ARGENTI D'EPOCA
Via Frattina, 67a/68
Tel. 06 6797187

PRIMARIE USA
Pennsylvania
Hillary trionfa
e resta in gara



→ Di Meo a pag. 14

Ennio Doris

«Questa Italia ha bisogno di una sterzata»

«Berlusconi farà le riforme per rilanciare il Paese»

Intervista

Parla il presidente di Mediolanum

Alessandro Usai
a.usai@iltempo.it

■ Subito dopo l'attentato alle Torri Gemelle ha pensato bene di investire sul mercato. Le borse erano in caduta libera ma Ennio Doris è da sempre un ottimista e voleva dare un segnale positivo. Così, dopo il crollo finanziario a ridosso di quel nefasto 11 settembre 2001, il coraggio del presidente di **Mediolanum** è stato premiato.

«L'ho fatto anche qualche giorno fa - confida Doris - perché sono convinto che la crisi sia il miglior punto di partenza per lo sviluppo. Non a caso la mia partecipazione in **Mediolanum** è salita dal 35 al

40%».

Un altro segnale per dire che il peggio è alle spalle?

«Certo. La bufera che ha investito i mutui americani è forte ma bisogna saper guardare avanti. E poi ho in mente la battuta di un film».

Quale?

«"Oltre il giardino". Dove il protagonista parla del futuro con una frase a effetto: se non si tagliano le radici, dopo l'inverno fiorisce sempre la primavera».

Come valuta la situazione italiana dopo la vittoria del centrodestra?

«Ci sono tanti problemi da dover affrontare. Ma sono certo che Berlusconi darà una sterzata».

Circolano molti nomi della futura squadra di governo. Chi vedrebbe bene ai ministeri economici?

«Tutto dipende dalla testa. Berlusconi ha governato 5 anni ma 2 li ha passati a cambiare le leggi che limitano lo sviluppo e ingessa-

no il Paese. Servono le riforme per far ripartire il motore dell'economia. Tremonti? Va bene, ma c'è bisogno di uno sforzo collettivo che Berlusconi saprà attivare».

Quali sono le priorità per l'Italia?

«Le persone vogliono più sicurezza e meno imposizione fiscale. Quando servono soldi e si mettono le tasse si colpisce soprattutto la classe media e vanno in crisi i consumi. Poi si registra un incremento di furti anche di generi alimentari e questo dovrebbe far riflettere».

Un altro nodo da sciogliere è Alitalia. Come giudica l'apertura di Ligresti a partecipare alla cordata italiana?

«La compagnia di bandiera deve tutelare gli interes-

si del Paese. Però bisogna finirla con il dirigismo statale: possibile che ci siano 135 piloti per pochi aerei? Ben vengano gli imprenditori ma sono certo che alla fine la soluzione sia chiara».

Vale a dire?

«Alitalia dovrà allearsi con un grande vettore internazionale. Air France, Lufthansa o Aeroflot poco importa. La priorità è finire in un grosso network che possa valorizzare il turismo. Poi se ci sono 3 pretendenti invece che uno solo è un vantaggio per chi vende».

A livello mondiale, la corsa del petrolio sta facendo lievitare i costi legati all'energia.

«Anni fa abbiamo commesso l'errore di abbandonare i progetti del nucleare. Uno sbaglio colossale perché oggi avremmo bisogno di meno benzina e non ci sarebbero tutte le tasse connesse. È la bollet-

ta energetica che pesa di più per le famiglie italiane e su questo bisogna mettere mano. Le dirò di più».

Prego.

«Il prezzo del petrolio è un bene che sia così elevato».

In che senso?

«L'Occidente lo vuole costoso, il problema è che l'offerta è controllata. Siamo di fronte a un oligopolio con i Paesi produttori che dettano legge. Ecco perché prevedo un petrolio a 150-200 dollari al barile con la conseguenza che, per ridurre la dipendenza dal greggio, i Paesi industrializzati dovranno far partire il

processo di sviluppo che si basa sulle fonti rinnovabili e le energie alternative».

Insomma, dovremo fare i conti con un petrolio che sta finendo?

«No. Non credo all'esaurimento. Credo invece che la forte domanda dei Paesi emergenti sia solo una scusa. Le scorte ci sono così come i nuovi giacimenti. Ma è indispensabile cambiare per avere il progresso. Pochi giorni fa Scaroni (amministratore delegato dell'Eni ndr) mi ha sbalordito».

In che modo?

«Se in Usa le automobili dovessero percorrere 18 km con un litro di benzina si risparmierebbero 3 milio-

ni di barili di petrolio al giorno. E si arriverebbe a 11 milioni con tutte le auto nel mondo. Non a caso due grosse società stanno pubblicizzando la produzione di veicoli che consumano pochissimo: auto che fanno 25 km con un litro».

La forza della comunicazione. Pensa a un nuovo slogan per la sua Mediolanum dopo: una banca intorno a te?

«No, no. Quella è efficace e rappresenta la nostra essenza. Basta un telefono, un televisore e il nostro cliente può effettuare tutte le operazioni senza doversi recare allo sportello. E può contare sull'assistenza di un family banker».

Restiamo sulle banche. Quale ruolo giocherà negli equilibri in Medio-

banca e di riflesso nelle Generali?

«Sono nel Patto di sindacato di Mediobanca che, come sa, è il maggior azionista delle Generali. Ognuno tutela i propri interessi e credo che sedersi intorno a un tavolo e fare coesione aiuti a generare valore. Banca Esperia (joint venture tra Mediobanca e Mediolanum) rappresenta un esempio calzante grazie ai buoni risultati ottenuti».

Mediolanum ha portato la sua partecipazione in Mediobanca al 3,5%. Vuole contare di più?

«Abbiamo incrementato l'investimento in Mediobanca approfittando dell'uscita di Unicredit. Crediamo che l'investimento vada visto in un'ottica di lungo termine e riteniamo che sarà molto, molto profittevole».

Uomo in carriera

Il successo dovuto a un'idea creare la consulenza globale

■ Ennio Doris è nato a Tombolo, in provincia di Padova, nel 1940. Laureato con 110 e lode comincia a lavorare in banca e, dopo un'esperienza come direttore di un'industria metalmeccanica, diventa consulente finanziario. Lavora in Fideuram, entra nella Dival del gruppo RAS e in dieci anni crea un gruppo di oltre 700 promotori. Nel corso di un incontro fortuito, Doris racconta all'allora giovane imprenditore immobiliare Silvio Berlusconi il suo progetto di consulenza globale. Nel 1982 nasce Programma Italia in joint venture con il Gruppo Fininvest, che in pochi anni si svilupperà, comprendendo compagnie di assicurazione vita e danni, società di gestione di fondi comuni di investimento. In seguito nel 1996, la capogruppo Mediolanum S.p.A. viene quotata in Borsa. Infine, la nascita di Banca Mediolanum che rappresenta la chiusura del cerchio della consulenza globale.

“

Petrolio

I Paesi produttori limitano l'offerta e fanno lievitare i prezzi del barile. Indispensabile fare investimenti nelle fonti alternative

“

Alitalia

Ben vengano i capitali italiani ma la compagnia di bandiera dovrà confluire in un grande partner internazionale

“

Mediobanca

Ogni azionista tutela i propri interessi. Mediolanum è salita al 3,5% perché ritiene tale investimento molto, molto profittevole

